

Partenza a razzo dei rossoneri che vanno in gol nel primo quarto d'ora

Troppo Milano per questa Juve

Fuori Vialli e Ravanelli, Del Piero segna nella ripresa

MILANO. Al culmine di una vibrante giostra, il Milan regala la Juventus, impresa che a San Siro non gli riusciva dal 30 dicembre 1990, e si conferma leader indiscusso del campionato. Il risultato è giusto, lo scarto pericoloso: nel senso che il quasi pareggio che i campioni d'Italia sfiorano in flagrantissimo recupero, su combinazione di Del Piero-Porrini, non deve portare a conclusioni troppo superficiali. Il primo tempo della squadra di Capello è splendido; e la prima mezza ora, addirittura devastante. Due gol nel giro di sette minuti, Simone su punizione procurata da Weah, Weah su tocco di Simone, un pressing esplosivo, l'impronta, assoluta, di una superiorità schiacciante a tutti i livelli: tecnico, tattico, fisico. Che manchio Albertini, Baggio e Savievic, non se ne accorge nessuno.

La ripresa, viceversa, ci consegna un Milan più umano, sicuramente meno famelico, ma badamente riesca a riarrivare e, così, Madama riesce a tornare a galla. Il bello è che tutto ciò succede dopo la resa contemporanea di Vialli e Ravanelli, prostrati da acciaccchi muscolari, e comunque mai in partita, a testimonianza di una condizione tutt'altro che brillante. L'indisponibilità di Padovano si riverbera sulle scelte, obbligate, di Lippi. Dentro due centrocampisti, Conte e Marocchi, il secondo dei quali mascherato da punta d'emergenza. Dal momento che le vie del calcio sono proprio infinite, ecco la rete della bandiera, firmata da Del Piero e propiziata, guarda caso, dai Marocchi di cui sopra.

Per un tempo, però, Milan e basta. I Berlusconi scattano ventre a terra. Difesa alta, pressing feroce, con Weah e Simone tarantolati. Vierchowod è scizzato via, Tacchinardi quasi. Chi resiste è Torricelli; e chi ci prova, Ferrara. A centrocampo, Boban morde Sousa, Desailly non tollera intrusi, anche se Deschamps si batte come un leone e non lesina soccorsi. Stessa musica sulle fasce: a destra, Panucci ed Erano ingabbiano Del Piero e Porrini; a sinistra, Maldini e Donadoni, l'uno strappando, l'altro giudicando, cancellano Ravanelli e Vialli (quando si allargano) e Di Livio (quando transita alla frontiera). E nel cuore della zona, Baresi e Costacurta strappano chiunque si presenti. Vialli, Ravanelli e Del Piero. Il tridente della Juve vola via come un aquilone in balia di una brezza che si fa fetta ciclonica. Al contrario, la differenza la fanno il ciclonico Weah dell'avvio (povero Vierchowod), l'agilità di Simone, il supporto e il contributo del resto dell'equipaggio. Sembra di assistere, a parti rovesciate, a Milan-Juve 0-2 del primo aprile scorso. Per ogni juventino che avanza, non ci sono mai meno di due avversari pronti a saltargli alla gola.

MILAN (4-4-2)	JUVENTUS (4-3-3)
ROSSI 8	PERUZZI 6
PANUCCI 8	FERRARA 6
COSTACURTA 6,5	TACCHINARDI 6
BARESI 7	VERICHOWOD 5,5
MALDINI 7	TORRICELLI 6,5
ERANO 6,5	DI LIVIO 6
(DE) TASSOTTI 5,5	(DE) PORRINI 5,5
DESAILLY 6,5	PAULO SOUSA 6
BOBAN 8	DESCHAMPS 7
DONADONI 6,5	RAVANELLI 5
WEAH 8	(F) AL CONTE (A) 6,5
SIMONE 7	VIALLI 5
(DE) DI CANNO 5,5	(F) AL MAROCCHI (D) 6,5
	DEL PIERO 6,5
ALL. CAPELLO 7	ALL. LIPPI 6

Ref: p.1: 7. Simone, 14' Weah, 41, 37' Del Piero. Ammoniti: Tacchinardi, Vierchowod, Baresi, Rossi, Erano, Di Livio, Torricelli. Spettatori: paganti 25.072, incasso 2.226.072, abbonati 48.826, quota abbonati 1.332.900.311.

Weah e un diagonale pretenzioso dello stesso Simone - quanto a livello di gioco, e di intensità. La partita, spumeggiante come un mare in burrasca, cambia pelle nella ripresa. Cala il Milan, cresce la Juve; e questo (anche) perché il risultato suggerisce una differente gestione delle risorse residue. Orgoglio e carattere scortano Madama a un dignitoso, ancorché sterile, predominio. L'uscita di Vialli e Ravanelli è causata da tanto, troppo, di spina staccata, i campioni ne approfittano. Prima del Piero, poi (quasi) con Porrini, entrato al posto di un esausto Di Livio. Troppa spinta, se avessero pareggiato. E tanto di cappello (o Capello, fate voti al signor Milan).

LA CRONACA DAL MEZZA
MILANO. Le fasi salienti della partitissima.
2'. Da Weah a Simone, errore di Tacchinardi, diagonale di Simone fuori bersaglio.
7'. Milan in vantaggio. Gamba tesa di Vierchowod. Punizione dal limite. Barriera ballerina, esecuzione laboriosa. Boban tocca a Donadoni, che arriva il destro filante di Simone: 1-0.
14'. Il raddoppio. Weah-Simone-Weah, l'afriicano brucia sul tempo Vierchowod e fulmina Peruzzi d'esterno destro: 2-0. Bellissimo.
23'. Deschamps in profondità a Vialli, che spara: respinge Rossi.
31'. Del Piero si cimenta dal limite, Rossi blocca a terra.
51'. Imbeccato da Sousa, Deschamps sfiora il montante.
57'. Gran numero di Del Piero sulla sinistra, il tiro-cross è splendido ma alto per Porrini che di testa tocca sul fondo.



Vialli (di spalle) e Ravanelli hanno accusato nello stesso tempo infortuni simili



Franco Baresi, ancora una volta fra i migliori, vince uno scontro con Ravanelli

ROSSONERI PRESIDENTE E TECNICO IN DISACCORDO

NEMMENO IL SUCCESSO sulla Juventus riesce a mettere d'accordo Berlusconi e Capello. Il presidente riconosce tutti i meriti a un grande Weah, il tecnico ringrazia pubblicamente Simone, autore della rete che ha sbloccato il risultato e del triangolo che ha consentito al francese di ottenere il gol del raddoppio. Tanto per non smentirsi, i due sono sempre più in disaccordo.
«Un Weah straordinario - esordisce il presidente milanista - che si è fatto accompagnare a San Siro dai due figli più piccoli». L'attaccante ha giocato a tutto campo, una spugna al di sopra di tutti i suoi compagni, pronto ai recuperi, fulmineo negli scatti, sempre ben appostato in avanti. E' un problema per tutti i difensori avversari.
«A Berlusconi, per la verità, non è molto piaciuto il secondo tempo, molto sofferto dai milanesi che, ha detto il presidente, ama figlia Eleonora e si addirittura messa a piangere dopo il gol di Del Piero, aveva giustamente paura che la Juventus potesse recuperare lo svantaggio. Cosa è successo? Nella Juventus erano entrati due centrocampisti e Capello ha deciso di non controbattere la mossa». Nell'intervallo, Berlusconi ha avuto un lungo colloquio con Umberto Agnelli: «gli ho dato appuntamento a un'occasione migliore per la Juve perché il 2-0 aveva ormai chiuso il triangolo che ha consentito al francese di ottenere il gol del raddoppio. Tanto per non smentirsi, i due sono sempre più in disaccordo». «Un Weah straordinario - esordisce il presidente milanista - che si è fatto accompagnare a San Siro dai due figli più piccoli». L'attaccante ha giocato a tutto campo, una spugna al di sopra di tutti i suoi compagni, pronto ai recuperi, fulmineo negli scatti, sempre ben appostato in avanti. E' un problema per tutti i difensori avversari.

Berlusconi: grande Weah Capello: grazie Simone

due centrocampisti e Capello ha deciso di non controbattere la mossa». Nell'intervallo, Berlusconi ha avuto un lungo colloquio con Umberto Agnelli: «gli ho dato appuntamento a un'occasione migliore per la Juve perché il 2-0 aveva ormai chiuso il triangolo che ha consentito al francese di ottenere il gol del raddoppio. Tanto per non smentirsi, i due sono sempre più in disaccordo». «Un Weah straordinario - esordisce il presidente milanista - che si è fatto accompagnare a San Siro dai due figli più piccoli». L'attaccante ha giocato a tutto campo, una spugna al di sopra di tutti i suoi compagni, pronto ai recuperi, fulmineo negli scatti, sempre ben appostato in avanti. E' un problema per tutti i difensori avversari.

LE PAGELLE di Marco Ansaldo

ROSSI	PANUCCI	COSTACURTA	BARESI	MALDINI	ERANO	DESAILLY	BOBAN	DONADONI	WEAH	SIMONE	CAPELLO
La sagomina di Vialli e la sagomina di Del Piero gli si stagliano davanti, una per tempo. E' deve convenire che non è molto rispetto agli anni scorsi, quando gli juventini calavano sulla sua porta in ordine sparso. Il merito è di chi gli sta davanti. Bravo e attento sulle uscite alte, copre bene la porta a tutto campo. Incolpevole sul tocco di Del Piero che piazza troppo bene la palla.	Nella difesa del Milan di Capello è il più pericoloso, sebbene tenti di distinguersi con un tiro da settanta metri che potrebbe sorprendere Peruzzi (a metà ripresa). Aveva la possibilità di attaccare molto di più. Del Piero, che nel primo tempo gioca dalla sua parte e non riscalda a sufficienza, invece preferisce mantenere la posizione. Insomma non va oltre i propri compiti.	Fa a sportellate con Vialli, non cade nel tranello del Gianluca che più volta tenta di appoggiarsi a lui per girarsi o per cercare una punizione a favore. Costacurta è cresciuto d'esperienza, un paio di volte si è lasciato andare a un'uscita di testa e di piede a scapito della sua parte. Soltanto sul tocco di Del Piero si è ingannato dal passaggio di Marocchi.	Il capitano è un genitore. Sul 2-0 di braccia Del Piero come un figlio, perché un figlio, perché un figlio, perché un figlio, perché un figlio. Ma finché la partita è in bilico (e anche nel finale, sul 2-1) Baresi non concede niente, come anche nei tempi morti. Grazie a lui il Milan non becca mai a sinistra, ne sarà contento Berlusconi.	Ecco un altro che si era perso negli ultimi mesi dell'anno scorso: l'abbiamo ritrovato dondolandosi persino in quanto la capigliatura da pubblicità scomposta. Di Livio è tosto, però Maldini lo schiaccia con peso e statura, impedisce la manovra di Baggio e Savievic. Dal 46' si tenta di giocare in difesa, ma non riesce a tenere palla. Grazie a lui il Milan non becca mai a sinistra, ne sarà contento Berlusconi.	Mediano di destra, molto tattico, prezioso soprattutto nel pressing che vuol dire sacrificio e dedizione: due qualità che possiede pure adesso. Stradica gli avversari come cartone, li fa saltare in aria, li capesta nei contrasti con una pressione feroce ma non cattiva. A centrocampo è l'uomo di maggiore sostanza, forse patisce la mancanza di Albertini come riferimento.	Si distingue da Weah perché non ha le scarpette rosse: fisico, grinta, potenza negli interventi sono gli stessi, anche se si dice giocano in zone diverse. Stradica gli avversari come cartone, li fa saltare in aria, li capesta nei contrasti con una pressione feroce ma non cattiva. A centrocampo è l'uomo di maggiore sostanza, forse patisce la mancanza di Albertini come riferimento.	E' molto bravo, come l'intero Milan del resto, nella mezz'ora in cui i rossoneri schiacciano la Juve e lo impediscono di giocare. Poi cala visibilmente. Dovrebbe essere l'uomo d'ordine che registra l'azione e la rilancia, invece non riesce a mantenere palla e a dare respiro all'azione durante il disperato tentativo di forzare il pareggio. Alla distanza patisce evidentemente l'impiego part-time.	Meglio lui o Roberto Baggio? Il confronto apparirebbe blasfemo se a sinistra il bergamasco non stesse come un uovo sotto la paglia. Donadoni non inventa grandi azioni da gol però serve a dare salvezza in copertura. Il centrocampista di qualità, tiene benissimo la palla. Un paio d'anni fa era un'altra cosa, ma l'età è una brutta roba con qualche gradevole eccezione.	La Belva Nera è devastante, gioca a tutto campo, rincorre l'avversario, arretra al limite dell'area se c'è bisogno, schiaccia se Berlusconi scende pure per lui o se non farà una questione di pelle. In attacco si procura la punizione del primo gol e raddoppia con un'azione mista di potenza, astuzia e classe. Nel secondo tempo capita di battere la Juve, ma l'età è una brutta roba con qualche gradevole eccezione.	Realizza il gol che dichiara la partita: una gran punizione ed è un successo per lui che non è uno specialista. Dal resto non è la prima volta che stende la Juve, tre anni fa è il Milan si lanciò verso lo scudetto. La formula Simone-Weah si dimostra la meglio integrata, la più pericolosa, la più completa. Dal 35' si è spacciato anche senza i maestri del colore.	Senza voto le sue dichiarazioni in settimana ad alimentare il clima dei sospetti. E nel finale potrebbe evitare le proteste per il super-recupero di Baggio, ma a quel punto molti nel Milan tremavano. La vittoria sulla Juve e il modo in cui l'ha ottenuta dimostrano che lui che Berlusconi ha capito qual è la strada per tornare al titolo. Dal 35' si è spacciato anche senza i maestri del colore.
6	6	6,5	7	7	6,5	6,5	6	6,5	8	7	7